

S. Amici, M. Fumagalli, C. Mantegna, M.P. Zaino

“Leggere, comprendere e interpretare i testi storiografici in contesti plurilingui”

SILVIA AMICI

Consegna

Analizza il testo che segue e sviluppa una mappa concettuale usando il software C-map.

Testo di partenza

Estratto da D.S.Landes, *La ricchezza e la povertà delle nazioni. Perché alcune sono così ricche e altre così povere*, Milano, 2000, in S. PAOLUCCI, G. SIGNORINI 2006, *L'ora di storia*, guida per il docente, Bologna, Zanichelli, p.36 (con riduzioni e modifiche).

“L'aspetto più importante del comune medievale consisteva in primo luogo nella sua funzione economica: questi centri urbani erano governi di mercanti, fatti dai mercanti e per i mercanti; e in secondo luogo nel suo eccezionale potere civile, cioè nella sua capacità di conferire ai propri abitanti una posizione sociale e i diritti politici, elementi essenziali per garantire la conduzione degli affari e la libertà da interferenze esterne.

Le conseguenze si avvertirono in tutta la società, infatti le città divennero poli di attrazione, luoghi di rifugio e nodi di scambio con le campagne e inoltre la migrazione nelle città migliorò la condizione economica e sociale non solo degli immigrati, ma anche di coloro che restavano in campagna, dove i servi vennero emancipati.

I governanti concessero i diritti politici ai residenti rurali e urbani principalmente per due motivi. Primo: nuove terre, nuovi raccolti, commercio e mercati portavano profitti, e i profitti portavano potere. Secondo: i governanti desideravano accrescere il proprio potere all'interno del proprio regno. Ebbene, proprio i liberi coltivatori e i residenti urbani, cioè i borghesi, erano i nemici naturali dell'aristocrazia terriera e avrebbero dunque appoggiato la corona e i grandi signori nella loro lotta contro i signorotti locali.

Inoltre, i governanti e gli intraprendenti signori europei che desideravano in questo modo di accrescere le proprie entrate, dovettero attirare gli uomini nelle città e nei villaggi così liberati, convincendoli con la garanzia di altre esenzioni, libertà e privilegi. Le esenzioni e i privilegi economici concessi dai governanti ebbero anche come conseguenza lo sviluppo di forme di autogoverno. In questo caso l'iniziativa venne dal basso.”

Analisi del testo

Il “concetto cornice” scelto inizialmente è stato riquadrato; successivamente è stato sviluppato in modo più articolato. In rosso sono evidenziati i principali concetti, in blu le relazioni. Tra parentesi in grassetto sono segnalate le modifiche effettuate a concetti e relazioni. Ovviamente non si tratta dell'unica soluzione possibile.

L'aspetto (gli aspetti) più importante del comune medievale consisteva in primo luogo nella sua funzione economica: questi **centri urbani** erano **governi (governati da)** di **mercanti**, fatti dai mercanti e per i mercanti; e in secondo luogo nel suo eccezionale potere civile, cioè nella sua capacità di **conferire** ai propri **abitanti** una posizione sociale e i **diritti politici**, elementi essenziali per garantire la conduzione degli affari e la **libertà** da interferenze esterne.

Le conseguenze si avvertirono in tutta la società, infatti le città divennero **poli di attrazione**, luoghi di rifugio e **nodi di scambio** con le **campagne** e inoltre la migrazione nelle città **migliorò la condizione economica e sociale (vita)** non solo **degli immigrati (abitanti)**, ma anche di **coloro che restavano in campagna (abitanti della campagna)**, dove i **servi vennero emancipati (emancipazione dei servi della gleba)**.

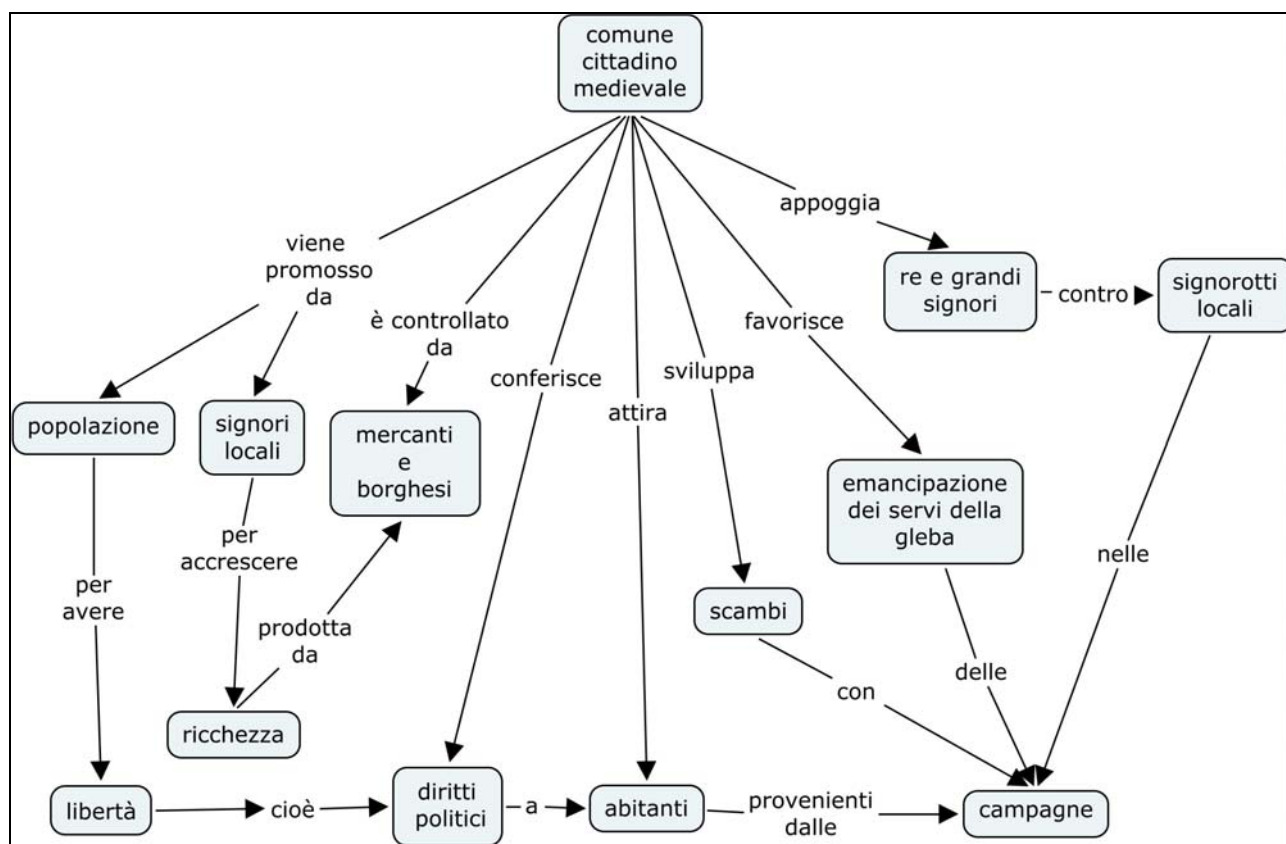
I governanti **concessero** i **diritti politici** ai residenti rurali e urbani principalmente per due motivi. Primo: nuove terre, nuovi raccolti, commercio e mercati **portavano profitti**, e i profitti portavano potere. Secondo: i governanti desideravano accrescere il proprio potere all'interno del proprio regno. Ebbene, proprio i liberi coltivatori e i residenti urbani, cioè i **borghesi**, erano i nemici naturali dell'aristocrazia terriera e **avrebbero dunque appoggiato** la corona e i grandi signori nella loro lotta **contro** i **signorotti locali**.

Inoltre, i governanti e gli intraprendenti signori europei che desideravano in questo modo di **accrescere** le **proprie entrate**, dovettero attirare gli uomini nelle città e nei villaggi così liberati, convincendoli con la garanzia di altre esenzioni, libertà e privilegi. Le **esenzioni e i privilegi economici concessi** dai **governanti** ebbero anche come conseguenza lo **sviluppo (si sviluppano)** di **forme di autogoverno**. In questo caso l'iniziativa venne dal basso.

Concetto cornice / domanda focale

«Quali cambiamenti a livello economico e sociale porta lo sviluppo dei comuni nel Medioevo?»

Elaborazione della mappa



Possibile sviluppo dell'esercizio

L'esercizio potrebbe essere proposto seguendo il processo inverso, cioè invitando gli alunni a ricostruire un loro testo a partire dalla mappa che viene proposta come data.

ESERCIZIO

Consegna

Analizza il testo che segue e sviluppa una mappa concettuale usando il software C-map.

Testo di partenza

2.2 A Creta i primi signori del mare: i Minoici

L'isola di Creta Lunga, stretta e prevalentemente montuosa, Creta è l'isola più meridionale dell'Egeo, e una delle più grandi del Mediterraneo. Per la sua posizione geografica e per i venti e le correnti favorevoli, era possibile raggiungerla sia dal delta del Nilo e da Canaan sia dall'Anatolia e dalla penisola greca. Abitata fin dal neolitico da genti provenienti dall'Egitto e poi dall'Anatolia, acquistò grande importanza dal III millennio, con l'inizio dell'età del bronzo. Ricca di metalli, poté infatti sfruttare la sua posizione favorevole per gli scambi marittimi di stagno e rame, e poi anche di altri prodotti, collegando le diverse terre affacciate sul Mediterraneo orientale. Creta aveva inoltre terre fertili, che ben si prestavano alle colture mediterranee (olivo e vite), e i boschi delle sue montagne fornivano legname abbondante per costruire le navi.

La città-palazzo La civiltà cretese, influenzata soprattutto dall'Egitto, si sviluppò però in modo molto originale, toccando il suo massimo splendore nella prima metà del II millennio a.C. Verso il 2000 a.c. sorsero numerosi centri urbani nelle località di *Cnosso*, *Festo*, *Mallia*, attorno a grandi palazzi. Costruiti su più piani (per adattarsi al profilo collinoso del terreno), comprendevano la residenza del re, templi, piazze e cortili interni, magazzini e laboratori artigianali. Ciascuna di queste "città-palazzo" era sede di un regno indipendente e governava il territorio circostante ricevendone i prodotti agricoli (soprattutto olio, vino, lana, grano) in parte come tributi, in parte scambiandoli con oggetti di artigianato (vasi, utensili, tessuti). La prosperità delle città-palazzo però era dovuta soprattutto al commercio marittimo con l'Egitto e con il Vicino Oriente. Le navi cretesi crearono la rotta nord-sud tra l'Egeo e l'Egitto ed ebbero ben presto il dominio assoluto del Mediterraneo orientale, spingendosi ad occidente fino alle coste dell'Italia meridionale.

Attorno al 1650 a.C. i palazzi vennero distrutti da un forte terremoto, ma furono ricostruiti e resi ancora più splendidi. I due secoli successivi, che gli archeologi chiamano appunto "fase dei nuovi palazzi", furono infatti il periodo di maggior fioritura di Creta ora però unificata politicamente sotto il dominio di Cnosso. Da un mitico re di Cnosso *Minosse*, deriva anche l'altro nome con cui è nota la civiltà cretese, detta cioè "minoica".

La scrittura e la religione Attorno al 1700 a.C. incominciò ad essere usato nelle città-palazzo un sistema di scrittura che gli studiosi definiscono *Lineare A*. Purtroppo non si è mai riusciti a decifrarla. Sulla civiltà cretese, quindi, le uniche fonti sono quelle archeologiche, peraltro molto abbondanti.

I resti delle città-palazzo offrono l'immagine di una società agiata, che viveva in modo pacifico, con manifestazioni artistiche vivaci e spontanee. La figura femminile aveva a Creta un ruolo e un prestigio molto superiori rispetto ad altre società del tempo: lo si capisce dai modi e dalla frequenza con cui le donne compaiono negli affreschi dei palazzi minoici. Tra le diverse divinità onorate sull'isola, la più antica e caratteristica era *Potnia*, la dea Madre Terra di origine neolitica che favoriva la fertilità dei campi e degli animali. Forse il fatto che la divinità più importante fosse femminile contribuì alla considerazione sociale di cui godevano le donne nella civiltà minoica.

Un crollo improvviso, misterioso L'assenza di ogni tipo di fortificazione porta a pensare che sull'isola non ci fossero guerre interne e che verso i nemici esterni i Cretesi si sentissero ben difesi dalle loro flotte. La vita raffinata testimoniata dai palazzi di Cnosso e Festo riguardava la corte, non certo la maggior parte della popolazione, però tra i Cretesi non vi erano le enormi distanze che nella civiltà egizia e mesopotamica separavano i detentori del potere dai sudditi. I mercanti avevano un ruolo di prestigio nella società, per l'importanza del commercio marittimo nell'economia minoica.

La splendida civiltà delle città-palazzo crollò improvvisamente a partire dal 1450 a. C. per ragioni che restano oscure: forse l'isola fu sconvolta da uno spaventoso cataclisma di origine vulcanica, l'esplosione della vicina isola di Thera (l'odierna Santorino). Sappiamo comunque che gli Achei, un popolo proveniente dalla penisola greca, approfittarono di quella crisi per conquistare l'isola.

Sviluppo dell'esercizio

Il testo è suddiviso in quattro sottoparagrafi che affrontano aspetti diversi della civiltà minoica; ciascuno può essere considerato un "concetto cornice" per una sottomappa: la posizione, la città-palazzo, la scrittura e la religione cultura (cultura), il crollo.

Si nota, però, che un altro aspetto significativo, che riguarda la struttura della società cretese, è frazionato tra il sottoparagrafo che riguarda la cultura e quello che riguarda il crollo della civiltà.

<p>L'isola di Creta Lunga, stretta e prevalentemente montuosa, Creta è l'isola più meridionale dell'Egeo, e una delle più grandi del Mediterraneo. Per la sua posizione geografica e per i venti e le correnti favorevoli, era possibile raggiungerla sia dal delta del Nilo e da Canaan sia dall'Anatolia e dalla penisola greca. Abitata fin dal neolitico da genti provenienti dall'Egitto e poi dall'Anatolia, acquistò grande importanza dal III millennio, con l'inizio dell'età del bronzo. Ricca di metalli, poté infatti sfruttare la sua posizione favorevole per gli scambi marittimi di stagno e rame, e poi anche di altri prodotti, collegando le diverse terre affacciate sul Mediterraneo orientale. Creta aveva inoltre terre fertili, che ben si prestavano alle colture mediterranee (olivo e vite), e i boschi delle sue montagne fornivano legname abbondante per costruire le navi.</p>	<p>Posizione geografica favorevole Ricchezza risorse suolo e sottosuolo</p>
<p>La città-palazzo La civiltà cretese, influenzata soprattutto dall'Egitto, si sviluppò però in modo molto originale, toccando il suo massimo splendore nella prima metà del II millennio a.C. Verso il 2000 a.c. sorsero numerosi centri urbani nelle località di <i>Cnosso</i>, <i>Festo</i>, <i>Mallia</i>, attorno a grandi palazzi. Costruiti su più piani (per adattarsi al profilo collinoso del terreno), comprendevano la residenza del re, templi, piazze e cortili interni, magazzini e laboratori artigianali. Ciascuna di queste "città-palazzo" era sede di un regno indipendente e governava il territorio circostante ricevendone i prodotti agricoli (soprattutto olio, vino, lana, grano) in parte come tributi, in parte scambiandoli con oggetti di artigianato (vasi, utensili, tessuti). La prosperità delle città-palazzo però era dovuta soprattutto al commercio marittimo con l'Egitto e con il Vicino Oriente. Le navi cretesi crearono la rotta nord-sud tra l'Egeo e l'Egitto ed ebbero ben presto il dominio assoluto del Mediterraneo orientale, spingendosi ad occidente fino alle coste dell'Italia meridionale.</p>	<p>2000 a.C. Città palazzo e sue caratteristiche Regno indipendente Rapporti con il territorio Sviluppo commerci marittimi</p>
<p>Attorno al 1650 a.C. i palazzi vennero distrutti da un forte terremoto, ma furono ricostruiti e resi ancora più splendidi. I due secoli successivi, che gli archeologi chiamano appunto "fase dei nuovi palazzi", furono infatti il periodo di maggior fioritura di Creta ora però unificata politicamente sotto il dominio di Cnosso. Da un mitico re di Cnosso <i>Minosse</i>, deriva anche l'altro nome con cui è nota la civiltà cretese, detta cioè "minoica".</p>	<p>Prima fase Distruzione 1650 Seconda fase</p>
<p>La scrittura e la religione Attorno al 1700 a.C. incominciò ad essere usato nelle città-palazzo un sistema di scrittura che gli studiosi definiscono <i>Lineare A</i>. Purtroppo non si è mai riusciti a decifrarla. Sulla civiltà cretese, quindi, le uniche fonti sono quelle archeologiche, peraltro molto abbondanti.</p> <p>I resti delle città-palazzo offrono l'immagine di una società agiata, che viveva in modo pacifico, con manifestazioni artistiche vivaci e spontanee. La figura femminile aveva a Creta un ruolo e un prestigio molto superiori rispetto ad altre società del tempo: lo si capisce dai modi e dalla frequenza con cui le donne compaiono negli affreschi dei palazzi minoici. Tra le diverse divinità onorate sull'isola, la più antica e caratteristica era <i>Potnia</i>, la dea Madre Terra di origine neolitica che favoriva la fertilità dei campi e degli animali. Forse il fatto che la divinità più importante fosse femminile contribuì alla considerazione sociale di cui godevano le donne nella civiltà minoica.</p>	<p>Lineare A Società agiata e pacifica Ruolo figura femminile Religione Dea Potnia</p>
<p>Un crollo improvviso, misterioso L'assenza di ogni tipo di fortificazione porta a pensare che sull'isola non ci fossero guerre interne e che verso i nemici esterni i Cretesi si sentissero ben difesi dalle loro flotte. La vita raffinata testimoniata dai palazzi di Cnosso e Festo riguardava la corte, non certo la maggior parte della popolazione, però tra i Cretesi non vi erano le enormi distanze che nella civiltà egizia e mesopotamica separavano i detentori del potere dai sudditi. I mercanti avevano un ruolo di prestigio nella società, per l'importanza del commercio marittimo nell'economia minoica.</p> <p>La splendida civiltà delle città-palazzo crollò improvvisamente a partire dal 1450 a. C. per ragioni che restano oscure: forse l'isola fu sconvolta da uno spaventoso cataclisma di origine vulcanica, l'esplosione della vicina isola di Thera (l'odierna Santorino). Sappiamo comunque che gli Achei, un popolo proveniente dalla penisola greca, approfittarono di quella crisi per conquistare l'isola.</p>	<p>Assenza di lotte interne Società pacifica con differenze meno marcate tra livelli sociali Ruolo del mercante Catastrofe naturale 1450 a.C. Conquista Achei.</p>

Si può far notare che a seconda del concetto cornice o domanda focale che si ritiene più significativa varia anche la scelta dei concetti e dei relativi legami. Si è preferito inserire le date di riferimento trattando dello sviluppo di una civiltà (per le date nelle mappe v. materiale in piattaforma Fase 5).

Di seguito si allega una possibile mappa di tutto il paragrafo (circa tre pagine, del libro di testo).

